

1537
I quali sono
ingannati
da gli Spa-
gnuoli.

mano, per la quale dava avifo al Generale Pefaro del viaggio de' Turchi, ricordandogli, questo effere tempo opportuno di opprimere l'armata Turchefca divifa, & che niente tale cofa temeva. Era quefta lettera artificiofamente, come fù creduto, ftata fcritta dal Doria, & confignata ad una picciola fregata; alla quale impofe tale camino trà le fauci de' nemici, che haveffe a capitare (come avvenne) in potere de' Turchi, a fine di no- trire nello animo loro il fofpetto, che egli haveffe co' Vinetiani fecreta intelligenza, & con tal mezzo indur- re loro in neceffità di unire feco la loro armata per ficur- tà commune; per lo quale effetto fu parimente creduto, che paffando quafti nel medefimo tempo vicino a Corfù, procuraffe di ritrovarfi co'l Generale Pefaro, & di tenere più d'una volta con lui lunghi ragionamenti.

Senato in
gran trava-
glio per le
cofe succes-
fe.

Condannan-
do alcuni
gli auttori
di effe.

Altri difen-
dendoli.

Ragioni ad-
dotte in loro
difcolpa.

Furono quefti fucceffi a Vinetia generalmente intefi con grandiffimo difpiacere, parendo dura, & grave cofa, che l'imprudenza, & temerità di pochi dovette tur- bare la tranquillità di tutti, dando occasione con ope- rationi tanto contrarie all'intentione, & alla delibera- tione del Senato, ad una graviffima, & pericoloffiffima guerra; & ciò con tanto maggiore rammarico di fe ftef- fi, & biaffimo appreffo a gli altri, quanto che fi potef- fe dire, che effi foffero ftati cagione de' loro proprii ma- li. Nondimeno non mancavano di quelli, che nelle piaz- ze, & nel Senato foflentaffero le cofe fatte, & difen- deffero gli auttori d'effe. *Convenirfi*, dicevano, *have- re conveniente rifpetto all'honore, & alla difciplina ma- rinarefca, & alla riputatione di quella armata. A che di gratia tenerfi fuori con fpefa sì grave tanti legni arma- ti, fe a ciafcuno dovette effere lecito far ciò, che gli pia- ceffe? fe fopportare fi volefte ogni ingiuria, ogni infulto, quale credito, quale ubbidienza haverebbono i Capitani di mare, quale fperanza i fudditi d'effere protetti, & difefi da quefte forze, le quali niente altro haveffero, che una vana apparenza, quando fi tolleraffe, che i vaffelli difarmati non ubbidiffero a gli armati, & che le noftre galee*